

Roma, 19 novembre 2014

Prot. 319-segr/MPN/MASS/proclamazione\_19nov2014

Raccomanda A/R e Fax

Ministero della Pubblica Istruzione  
Gabinetto  
Viale Trastevere 76 a  
00153 Roma

Dipartimento della Funzione Pubblica  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Gabinetto  
Corso Vittorio Emanuele II, 118  
Palazzo Vidoni  
00186 Roma

Commissione di Garanzia per l'Attuazione della Legge sullo  
Sciopero nei Servizi Pubblici Essenziali  
Via Po, 16 a  
00198 Roma

Oggetto: Proclamazione sciopero nazionale del personale del Comparto Scuola, dell'area V della dirigenza scolastica, dell' AFAM, della Ricerca per il 1<sup>^</sup> dicembre 2014.

La scrivente Organizzazione sindacale, preso atto della non obbligatorietà del tentativo di conciliazione comunicata dal MIUR in data 19 novembre 2014, comunica la proclamazione dello sciopero nazionale del personale del Comparto Scuola (docenti e ATA), dell'area V della dirigenza scolastica, dell' AFAM, della Ricerca (lo sciopero riguarda anche il personale della scuola in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero) con le seguenti modalità:

- Sciopero per l'intera giornata del giorno 1<sup>^</sup> dicembre 2014

**per ottenere:**

- **il rinnovo del contratto di lavoro;**
- **il mantenimento degli scatti di anzianità, ove previsti dai vigenti CCNL;**
- **la rinuncia ad ogni modifica normativa per via legislativa su tematiche contrattuali.**

**Per personale del comparto scuola richiede altresì:**

- l'inclusione anche per il personale ATA tra il personale destinatario sia dei percorsi di stabilizzazione sia dell'organico funzionale e di rete. Nelle posizioni governative vi è, attualmente, una inaccettabile sottovalutazione del ruolo del personale ATA nella vita delle scuole;
- la stabilizzazione dei precari, docenti e ATA, che tra l'altro avviene per anticipare una sentenza europea, senza, però cancellare la ricostruzione di carriera per i neo immessi in ruolo e il riconoscimento dell'anzianità per tutti;
- che i criteri per attribuire la eventuale "prezialità", da non confondersi con la "produttività", devono essere chiari, tendere a valorizzare il lavoro in classe e definiti in sede di CCNL e non affidati al ruolo prevalente di un organo monocratico. Inoltre, la "prezialità" deve essere finanziata con "risorse fresche/aggiuntive" e non con quelle attualmente attribuite all'anzianità che è riconosciuta, con la sola eccezione della Svezia, in tutti i Paesi Europei, in quanto, soprattutto nel caso della scuola, l'anzianità è un arricchimento della professionalità;
- il superamento dell'evidente contraddizione tra alcuni principi affermati e gli atti concreti che sembra perseguire il Governo, a partire dalla legge di stabilità in discussione in Parlamento. Infatti, a fronte della dichiarata volontà di considerare l'istruzione e la formazione un "investimento" e non una "spesa" improduttiva su cui intervenire per ridurla, si continua ad operare tagli e a svilire il lavoro di docenti, dirigenti e ATA minando la loro dignità professionale. Vanno, pertanto, eliminati gli interventi previsti dall'art. 28 della legge di stabilità, in particolare nelle parti che:

- riduce di 30 milioni di euro il fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche;
- acquisisce all'erario parte delle eventuali somme non utilizzate dalle scuole (10 milioni di euro) invece di farle confluire, come avviene attualmente, nel fondo per il funzionamento delle stesse;
- riduzione del numero di esoneri dal servizio per i coordinatori periferici di educazione fisica, eliminando il livello provinciale (90 unità) e lasciando solo il livello regionale ove sono attualmente 18;
- abroga esoneri e semiesoneri per docenti con funzioni vicarie e addetti alla vigilanza, privando le scuole di risorse utili per il loro funzionamento in casi di particolare complessità (attualmente sono attribuiti esoneri: 3 a circoli didattici, 1119 ad istituti comprensivi e 469 ad istituti di 2° grado e semiesoneri: 2056 ad istituti comprensivi e 1049 a istituti di 2° grado). In tutto si avrebbe una perdita indotta corrispondente a complessivi 3143,5 posti;
- introduce il divieto di conferire supplenze brevi al personale ATA: fino a 7 giorni per i collaboratori scolastici, agli assistenti tecnici e per quelli amministrativi con deroga per le situazioni con organico inferiore a tre. Introduce, inoltre, la norma che la sostituzione dei collaboratori scolastici può essere ovviata con il ricorso ad ore eccedenti per il personale in servizio. Tutto questo senza tener conto che l'attuale organico è insufficiente per il funzionamento delle scuole (vedi autorizzazione di posti in deroga). Così facendo inserisce modifiche per legge al CCNL e attribuisce ulteriori voci di spesa alle scuole a cui viene ridotto il finanziamento. Stabilisce, inoltre, priorità nell'utilizzo del "Fondo" invadendo il campo contrattuale e le prerogative RSU;
- introduce il divieto di conferimento di supplenza per il primo giorno di assenza dei docenti;
- ridetermina in contrazione le dotazioni organiche ATA, riducendole di 2020 unità;

**Per personale dell'area V della dirigenza scolastica richiede altresì:**

- di avviare in sede di rinnovo contrattuale la perequazione interna ed esterna della retribuzione, a partire da quella dei dirigenti scolastici vincitori dei concorsi ordinari;
- di determinare annualmente la consistenza del FUN secondo quanto previsto dal vigente CCNL dell'Area V annullando le determinazioni e gli effetti della nota del Miur n. 14724 del 6/11/2014;
- di eliminare le scuole sottodimensionate con il loro progressivo accorpamento per trasformarle in scuole normodimensionate con conseguente incremento dell'organico dei dirigenti scolastici;
- di bandire con periodicità i concorsi per il reclutamento dei dirigenti scolastici per coprire tutti i posti disponibili e vacanti, riducendo le reggenze ad un numero fisiologico per la copertura delle sedi momentaneamente vacanti.

**Per personale dell'AFAM richiede altresì:**

- il ripristino dei 30 giorni di permesso di studio, ricerca e attività artistica e dell'Anno Sabbatico;
- una attenta revisione dei nuovi ordinamenti didattici, contro la frammentazione dei percorsi formativi e nel rispetto delle logiche basilari, specifiche e peculiari della formazione dell'artista e del musicista;
- una definitiva soluzione al problema della seconda fascia di docenza;
- la salvaguardia del personale afferente agli istituti musicali pareggiati,
- la completa attuazione della riforma anche attraverso la valorizzazione dei dipartimenti e dell'attività di ricerca;
- la messa in ordinamento dei Bienni;
- una normativa chiara che preveda l'applicazione di criteri e delle stesse norme contenute con univocità in tutte le istituzioni;
- un reale e totale allineamento delle istituzioni e del personale afferente con il sistema universitario.

**Per personale della Ricerca richiede altresì, con riferimento alla legge di stabilità:**

- un incremento degli incentivi previsti a favore della ricerca;
- l'eliminazione del comma 21 dell'art. 28 che opera una decurtazione di 42milioni di euro sul FOE;
- l'eliminazione dell'art. 32 in attesa che il problema degli enti di ricerca afferenti al Mipaaf venga affrontato nell'ottica complessiva delle conclusioni a cui è giunta la VII Commissione Senato nell'indagine sugli EPR.

Distinti saluti.

Il Segretario Generale  
Marco Paolo Nigi